

Verso il referendum: un sogno all'incontrario

Inviato da Ilaria D'Aprile

Ultimo aggiornamento venerdì 23 dicembre 2011

Â

Questo Ã l'articolo che ho scritto il 5-06 per il settimanale online ilsudest.it

Ho fatto un sogno, un sogno all'â™incontrario. Ho sognato che a Milano le personeÂ tornano a credere che cambiare Ã possibile, per una cittÃ piÃ¹ libera e aperta. Ho sognato che a Napoli la voce di un ex magistrato si fa forza negli animi dei napoletani e cresce, cresce fino a comprendere che sconfiggere la camorra Ã possibile grazie al rispetto quotidiano delle regole da parte di tutti. Ho sognato Milano sgombra di auto, bus che arrivano in orario e ti portano ovunque, tutti che camminano a piedi e sorridono gli uni agli altri perchÃ© non c'Ã fretta, ansia di arrivare, angoscia di perdere tempo, dal momento che le uniche azioni ad avere valore sono le rel-azioni.

Ho sognato che i napoletani non fuggono dalla loro cittÃ ma girano per lâ€™Italia a insegnare come hanno imparato a fare lâ€™80% della raccolta differenziata e a ricavarne anche soldi, pace sociale e democrazia, grazie alla volontÃ di cambiare. Ho sognato che in ogni cittÃ d'â™Italia centinaia di fontanelle rinfrescano i passanti assetati, che lâ€™acqua sgorga pubblica tutti gli acquedotti perchÃ© gli italiani hanno compreso che senza acqua pubblica non puÃ² esistere nÃ© democrazia nÃ© diritto alla vita. Ho sognato che in ogni casa si beve acqua del rubinetto perchÃ© piÃ¹ controllata, perchÃ© non produce montagne di rifiuti e che le multinazionali dell'â™acqua in bottiglia si trasformano in autentici Enti morali. Ho sognato che gli scienziati italiani restano nel loro Paese a lavorare perchÃ© da quando il nucleare Ã stato abolito c'Ã tanto lavoro per tutti nell'â™indotto delle rinnovabili. E nel mio sogno la gente comincia a smorzare le luci, a risparmiare lâ€™acqua del rubinetto perchÃ© Ã una risorsa limitata, sceglie di acquistare solo ciÃ² di cui davvero ha bisogno. Allora qualcosa di nuovo accade. La gente nel mio sogno non trascorre il proprio tempo libero nei supermercati ma si dedica alla lettura, a coltivare lâ€™orto a fare sport e smette di ascoltare musica e guardare film in solitudine e di trascorrere la maggior parte del tempo al computer. Le persone cominciano a incontrarsi e a parlare di sÃ© e delle proprie paure, e cosÃ¬ accade che le persone non hanno piÃ¹ paura perchÃ© la fragilitÃ diventa un valore che rende tutti piÃ¹ liberi. Ho fatto un sogno nel quale, per onorare i partigiani, quei giovani caduti per donarci un'â™Italia democratica fondata sulle regole costituzionali, file interminabili di persone si recano alle urne a votare per i quattro quesiti referendari del 12-13 giugno, in paziente attesa per esprimere il voto, sapendo che Ã lâ€™unica possibilitÃ per far sentire la propria voce. Come scrive il vecchio saggio degli Authentic People, gli ultimi Maya della foresta di Alcondona, non sei bravo perchÃ© hai fatto qualcosa, ma sei bravo perchÃ© hai sognato bene qualcosa. Ho fatto un sogno â€ di un Paese che funziona, di un Paese di cui essere fieri, ma Ã soltanto il mio sogno. Se anche tu come me credi in questo sogno, vota e fai votare SI ai 4 referendum del 12-13 giugno, per compiere un piccolo passo verso un'â™Italia piÃ¹ civile.